

De Calabriae Natura:

riflessioni geografiche sulla
Calabria a seguito
della 49ª Escursione
Geografica Interuniversitaria,
24 - 27 giugno 2005

Davide Papotti



DE CALABRIAE NATURA:
RIFLESSIONI GEOGRAFICHE SULLA
CALABRIA A SEGUITO DELLA
49ª ESCURSIONE GEOGRAFICA
INTERUNIVERSITARIA, 24-27 GIUGNO 2005

La Sezione di geografia "Cesare Saibene" del Dipartimento di ecologia dell'Università della Calabria, diretta dal Professor Gagliardo, ha curato l'escursione interuniversitaria di quest'anno per conto dell'Associazione Geografi Italiani (AGeI). Durante i tre giorni dell'intenso programma, i partecipanti hanno potuto ammirare la grande ricchezza dei paesaggi calabresi, spaziando dalle regioni montuose del Pollino e della Sila alla costa tirrenica, dai resti preistorici montani a quelli archeologici delle pianure costiere, dai "giacimenti enogastronomici" della regione alle moderne strutture del porto di Gioia Tauro. La riuscita iniziativa si è svolta a quarantacinque anni di distanza da una precedente escursione in Calabria organizzata dalla Società Geografica Italiana.

DE CALABRIAE NATURA:
RÉFLEXIONS GÉOGRAPHIQUES
SUR LA CALABRE PENDANT
LA 49^È EXCURSION GÉOGRAPHIQUE
INTERUNIVERSITAIRE, 24-27 JUIN 2005

La Section de géographie "Cesare Saibene" du Département d'écologie de l'Université de la Calabre, dirigée par le professeur Piero Gagliardo, a veillé à l'excursion interuniversitaire de cette année pour compte de l'Association des Géographes Italiens (AGeI). Pendant les trois journées prévues par l'intense programme, les participants ont pu admirer la grande richesse des paysages de Calabre: des régions montagneuses du Pollino et de la Sila à la côte tyrrhénienne, des ruines préhistoriques de montagne à celles archéologiques des plaines côtières, des "gisements œnogastronomiques" de la région aux modernes structures du port de Gioia Tauro. La belle initiative s'est déroulée à quarante-cinq ans d'intervalle d'une précédente excursion en Calabre organisée par la Société Géographique Italienne.

1. La Calabria, mèta dell'Escursione Geografica Interuniversitaria organizzata ogni anno dall'AGeI

La Calabria possiede una straordinaria ricchezza di paesaggi naturali ed antropici. Punta estrema meridionale della penisola italiana, questa regione possiede ben 780 km di coste, pari a circa il 19% dell'intera linea costiera della nazione. Terra estremamente tormentata dal punto di vista geologico e geomorfologico, la Calabria vede il proprio territorio (esteso per circa 15.000 kmq) ripartito in un 42% di montagne, un 49% di colline, e solamente un 9% di pianure, situate per la maggior parte in zone costiere allo sbocco di valli fluviali. Suddivisa amministrativamente in cinque province (Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Crotone e Reggio Calabria) ed in 409 comuni, la regione sta progettando il proprio futuro, sospesa fra una storica arretratezza ed una nuova dimensione continentale che potrebbe rilanciare il suo tradizionale ruolo di crocevia e di nodo dei trasporti.

L'illustre tradizione delle escursioni geografiche organizzate dall'Associazione dei Geografi Italiani ha proposto quest'anno, sotto la presidenza del professor Alberto Di Blasi, un itinerario proprio attraverso la Calabria. L'iniziativa è stata organizzata dalla Sezione di Geografia "Cesare Saibene" del Dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria. Impegnati in prima persona nella preparazione e nello svolgimento dell'escursione stessa sono stati il professor Piero Gagliardo, docente presso l'ateneo calabrese da oltre un trentennio, ed i suoi collaboratori Maria Luisa Ronconi, Giovanna Martire e Marcello Bernardo.



Ingresso della Grotta del Romito (Papasidero) nella Valle del Lao (Calabria Settentrionale).

2. Il moderno *Campus* di Arcavacata e le “geografie del gusto” nella realtà calabrese

Il *Campus* di Arcavacata di Rende, in provincia di Cosenza, ha funzionato da base logistica per l'escursione, che ha previsto tre itinerari differenziati tematicamente e geograficamente, tre possibili “assaggi” di una realtà territoriale complessa quale quella della regione cala-

brese. Proprio nel moderno *campus* dell'Università della Calabria ha avuto inizio, la sera del 24 giugno, l'escursione. I partecipanti hanno avuto modo di apprezzare le strutture della Sezione di Geografia, intitolata ad uno dei maestri della geografia italiana, Cesare Saibene, con il quale il professor Gagliardo, assieme a tanti altri colleghi che oggi insegnano negli atenei italiani, ha studiato geografia all'Università Cattolica di Milano nei primi anni Settanta. Il *Campus* di Arcavacata, un insediamento modellato sull'esempio delle università anglosassoni, è costituito da una grande struttura metallica centrale, il “ponte Pietro Bucci”, intorno al quale si distribuiscono oltre quaranta edifici (detti “cubi”), e numerose altre palazzine. Il progetto edilizio, che vanta firme illustri come quella di Vittorio Gregotti, fu varato negli anni Settanta per dotare la Regione Calabria di un *campus* di livello internazionale. Oggi la struttura annovera sei facoltà e ventiquattro dipartimenti, con oltre quarantamila studenti iscritti.



Un gruppo di partecipanti all'escursione in visita al *Campus* di Arcavacata.

I partecipanti all'escursione hanno potuto assaporare in pieno l'“atmosfera” del *campus*, in quanto ospitati presso le residenze *Socrates* dell'università. Proprio l'istruzione superiore, sia attraverso il *campus* di Arcavacata sia attraverso l'istituzione di altre sedi universitarie (l'Università degli Studi “Magna Græcia” di Catanzaro e l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria), rappresenta una delle sfide importanti per il rilancio della società calabrese.

Nel corso della prima serata i partecipanti all'escursione interuniversitaria hanno avuto una “panoramica gustativa” della Calabria attraverso un ricco assaggio di alcuni fra i molti prodotti tipici della regione. La tradizione agricola locale, un tempo ancorata

all'escursione interuniversitaria hanno avuto una “panoramica gustativa” della Calabria attraverso un ricco assaggio di alcuni fra i molti prodotti tipici della regione. La tradizione agricola locale, un tempo ancorata

Uisione degli scavi archeologici della città di Laos presso Santa Maria del Cedro.



ad una produzione per il consumo locale e parcellizzata in tantissime coltivazioni tipiche anche in virtù dell'estrema frammentazione geomorfologica del territorio, vanta oggi una varietà davvero impressionante. In Calabria si possono infatti individuare diverse aree specializzate, dei veri "distretti agricoli" che offrono i tradizionali prodotti del bacino mediterraneo (olio, vino, agrumi - in particolar modo cedri, bergamotti e clementine - peperoncino, funghi, cipolle, fichi) ma anche prodotti di montagna (come le castagne ed alcune erbe aromatiche). Il tema del turismo enogastronomico e della valorizzazione dei prodotti tipici locali come possibile volano di sviluppo e di rilancio economico si è dimostrato poi anche nei giorni seguenti uno dei criteri interpretativi più interessanti e promettenti per "leggere" il territorio calabrese.

3. Dal massiccio del Pollino alla costa tirrenica: natura, archeologia, religione

La prima giornata dell'escursione, quella del 25 giugno, ha efficacemente sintetizzato la complessità e la varietà dei paesaggi della Calabria. L'itinerario ha infatti visto dapprima un mattino dedicato alla montagna, e specificamente al massiccio del Pollino, e successivamente un pomeriggio speso sulla costiera tirrenica. Il gruppo ha infatti effettuato, percorrendo l'alta valle del fiume Crati, una visita ad un sito preistorico denominato "grotta del Romito", situato presso la frazione di Montagna, nei pressi del centro di Papisidero (CS). La grotta, che si sviluppa per quasi ottanta metri nelle pendici del monte Ciagola, ad un'altitudine di circa trecento metri s.l.m., conserva resti preistorici che vanno dal paleolitico superiore all'epoca neolitica. Risalito l'aspro versante della valle del fiume Lao, in un conte-

sto di grande interesse naturalistico e geologico accuratamente commentato dal professor Alessandro Guerrichio, del Dipartimento di Difesa del Suolo dell'ateneo calabrese, l'escursione è proseguita dunque sulla costa tirrenica, toccando gli abitati di Praia a mare e successivamente di Santa Maria del Cedro. In questo Comune, il gruppo di escursionisti ha avuto modo di incontrare alcuni membri della locale amministrazione, fra i quali il Sindaco, Francesco Maria Fazio, e l'Assessore alla Cultura, Franco Picerno. L'incontro è avvenuto nella piacevole cornice dell'appena restaurato edificio storico noto come ex "carcere delle Imprese", una grangia fortificata le cui origini possono essere individuate nel XVI secolo. Dagli spazi elegantemente restaurati della struttura comunale, dedicata soprattutto alla promozione dei prodotti tipici dell'area (fra i quali ovviamente ha ruolo primario l'agrumo che compare nel toponimo), si potevano osservare le ricche campagne circostanti, con le varie colture concentrate nella fascia pedemontana e costiera. La possibilità di ascoltare dal vivo le parole di chi quotidianamente lavora per queste terre ha rappresentato una tappa molto interessante nell'approccio alla complessità del territorio e nella "lettura" dei paesaggi umani dell'area. Sempre accompagnati dagli amministratori locali si è poi avuta l'opportunità di visitare il Parco Archeologico "Laos", gestito dal Comune e dalla Sovrintendenza ai beni Archeologici della Calabria. La zona rappresenta una delle aree di scavo più grandi (ben sessanta ettari) e promettenti per lo studio degli insediamenti della Magna Grecia calabrese. L'eredità archeologica costituisce d'altro canto una delle risorse di maggiore interesse per la valorizzazione del territorio calabrese e per l'incremento e la differenziazione dei flussi turistici. Il turismo rappresenta una delle voci principali del bilancio regionale, ma ab-



Scorcio dei moderni impianti del Porto *Container* di Gioia Tauro

bisogna di una diversificazione dell'offerta, che possa portare al superamento del modello tipico del turismo balneare e possa estendere il calendario degli arrivi al di là della stagione estiva.

L'itinerario dell'escursione è proseguito poi fino a Paola, dove si è potuto ammirare il complesso del santuario dedicato a San Francesco, nativo proprio della cittadina calabrese. La recente costruzione di una nuova chiesa di proporzioni più capienti, in grado di ospitare oltre cinquemila pellegrini, ricordava come anche i "paesaggi religiosi" siano una chiave interpretativa importante per avvicinarsi alla complessa storia ed alla varietà culturale della regione calabrese.

4. Le trasformazioni nel territorio di Gioia Tauro: dall'agricoltura alle strutture portuali

La seconda giornata dell'escursione è stata interamente dedicata alla visita della costa tirrenica meridionale, con una prima interessantissima tappa al porto commerciale di Gioia Tauro. L'antica piana di Gioia è un'area tradizionalmente agricola, con caratteristiche coltivazioni arboree integrate: agrumi al livello colturale più basso e sopra di essi olivi, lasciati crescere fino a 12-15 metri d'altezza. Negli anni Sessanta si progettò la costruzione di un grande polo industriale, il V Centro Siderurgico nazionale, che avrebbe dovuto produrre acciaio. I lavori partirono solamente nel 1975, e di lì a pochi anni la crisi del settore siderurgico fece sì che lo stabilimento non fosse mai costruito. In un secondo tempo si pensò di destinare l'area alla costruzione di una grande centrale termica per la produzione di energia elettrica.

ziona di un impianto a così alto impatto ambientale. Rimanevano, dei due faraonici progetti mai portati a termine, le strutture portuali, che vennero ampliate e ri-funzionalizzate. Nate per essere banchine di scarico del materiale per il rifornimento a grosse strutture industriali, esse sono state trasformate in un'area commerciale di *transshipment*. Fu una ditta privata, la "Contships Italia", che chiese, ed ottenne, dal Ministero dei Trasporti l'approvazione di un progetto per lo sviluppo di un grande terminal container. I carichi trasportati dalle grandi navi transoceaniche sono qui trasferiti a terra e poi ricaricati su navi di più piccole dimensioni che servono i porti mediterranei ed europei. Oggi il porto di Gioia Tauro offre un sistema integrato di strutture di carico e scarico container che vanta spazi operativi per un totale di 1.240.000 mq di superficie, di cui ben 800.000 destinati allo stoccaggio (capacità massima di 38.000 TEUs – *Twenty-feet Equivalent Units*). Molti fattori, fra i quali a profondità dei fondali, l'ampiezza dei canali di accesso e delle darsene, la dotazione tecnica, la complessa tecnologia gestionale adottata, unitamente alle misure di sicurezza in atto nello scalo, rendono il porto di Gioia Tauro una realtà operativa di livello mondiale. Oggi lo scalo ha una movimentazione pari a 3.100.000 TEUs trasportati da ben 3.060 navi, e vi sono ulteriori potenzialità di sviluppo nel prossimo futuro.

5. I bronzi di Riace e il Parco della Sila: due risorse per lo sviluppo del turismo

L'escursione, sempre nel corso della seconda giornata, è successivamente proseguita verso Reggio Calabria, dove si è avuto modo di ammirare, presso il Museo Ar-



Gruppo dei partecipanti alla 49ª Escursione Geografica Interuniversitaria “De Calabriae Natura” presso la Riserva Naturale I giganti di Fallistro (Sila).

cheologico Nazionale, le celebri statue greche note come i “bronzi di Riace”, dal nome della località presso la quale esse sono state rinvenute negli anni Settanta. I “bronzi di Riace”, dopo la trionfale esposizione fiorentina del 1980, sono diventati un simbolo turistico consolidato, un vero e proprio “biglietto da visita” con il quale la Regione cerca una riconoscibilità immediata ed efficace sul mercato internazionale. Il Museo, un austero edificio progettato da Marcello Piacentini, si trova immediatamente a ridosso del tradizionale lungomare reggino, dal quale si gode una vista panoramica sulla prospiciente costa siciliana. Lasciata Reggio Calabria, il gruppo di geografi ha proseguito verso nord ancora lungo la costa, fino a giungere a Pizzo. Situato su uno sperone montuoso a picco sul mare, il paese (che ha circa 9.000 abitanti) offre un esempio di insediamento marino posizionato in un sito favorevole, il riparato golfo di Sant’Eufemia. La sua economia è divisa principalmente fra la tradizionale attività di pesca ed il più recente sviluppo turistico. L’itinerario si è concluso con il rientro ad Arcavacata.

L’ultimo giorno è stato dedicato alla visita di una parte del Parco Nazionale della Sila, e specificamente della Riserva Naturale Guidata Biogenetica “I giganti di Fallistro”, dove sono conservati alcuni imponenti esemplari di acero montano e di pino laricio. La Riserva fu istituita nel 1987 e si sviluppa oggi su una superficie di 5,44 ha, ad un’altezza sul livello del mare di circa 1.400 metri. Gli esemplari arborei più grandi, probabilmen-

te di oltre trecento anni di età, hanno tronchi con diametri fino a quasi due metri, ed altezze che oltrepassano i quaranta metri. L’apprezzamento degli ambienti montani di bosco e pascolo della Sila è proseguito poi attraverso un percorso ferroviario, effettuato con una storica locomotiva a vapore, fra Camigliatello Silano e San Nicola Silvana Mansio, piccola stazioncina situata a ben 1.406 m s.l.m. La realtà delle Ferrovie di questa regione è composta, infatti, oltre che dalle linee costiere - che competono sul litorale con le strade, gli insediamenti agricoli e quelli edilizi per l’utilizzo del poco spazio pianeggiante - anche da linee interne di notevole arditezza ingegneristica. Ridiscesa la strada verso Cosenza, il gruppo ha poi proseguito per Lamezia, per terminare ufficialmente l’escursione con comoda accessibilità alla stazione ferroviaria ed all’aeroporto.

6. Un significativo ritorno dei geografi in Calabria a 45 anni dall’Escursione della Società Geografica Italiana

Un ricco apparato di materiale informativo e di studi sulle aree visitate, appositamente raccolto dagli organizzatori, ha permesso durante i tre intensi giorni di escursione di accompagnare alla visita dei luoghi un’approfondita messe di dati e notizie, oltre ad utili rimandi biblio-



Incontro con gli amministratori di Santa Maria del Cedro presso il Carcere dell'Impresa. Da destra i professori Piero Gagliardo e Maria Luisa Ronconi dell'Università della Calabria, il prof. Franco Maria Fazio, sindaco del comune di Santa Maria del Cedro e il dott. Francesco Saliceti. Delegato del Club Papillon per la regione Calabria.

grafici. È stato particolarmente interessante, all'interno di questo materiale, rileggere le note scritte dal geografo Dino Gribaudi sul *Bollettino della Società Geografica Italiana* come relazione dell'escursione organizzata dalla stessa Società in Calabria fra 19 e 24 aprile 1960. All'inizio del suo testo, Gribaudi così sottolineava l'interesse della regione: "E fu felice scelta quella della Calabria, non solo per la ricchezza dei suoi paesaggi, e l'appassionante interesse di certe sue situazioni umane e sociali, ma anche perché risultò che non molti fra gli escursio-

nisti già conoscevano, in qualche parte, la regione"¹. A quarantacinque anni di distanza dalle note di Gribaudi, l'escursione nelle terre calabresi confermava pienamente le valenze conoscitive,

didattiche e sociali della "lettura" dei paesaggi effettuata dal vivo, recandosi cioè a visitare le regioni accompagnati dalle sapide parole degli studiosi del luogo. In occasione delle escursioni interuniversitarie, lo sguardo degli "insider" (degli attenti conoscitori - vuoi per studio, vuoi per radicata frequentazione - dei luoghi) si sposa con la curiosità e le osservazioni inedite degli "outsider", di coloro che provengono e lavorano in altre regioni d'Italia e che hanno pertanto *imprinting* spaziali e familiarità con casi di studio assai differenziati. La mobile comunità viaggiante dell'escursione, pur nei ristretti tempi imposti dai necessari limiti economici e di disponibilità, offre la possibilità di un proficuo scambio fra diverse generazioni (erano presenti infatti anche alcuni giovani studiosi, laureandi e dottorandi, che avevano ricevuto una specifica borsa dell'AGeI per la partecipazione all'escursione), diverse provenienze culturali e diverse preparazioni scientifiche, in un'arricchente e piacevole prassi di "aderenza al territorio". Un'"arte", quest'ultima, che è davvero specifica dell'approccio geografico ai luoghi.



¹ Dino Gribaudi, *L'Escursione della Società Geografica Italiana in Calabria (19-24 aprile 1960)*, estratto da *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 1960, 4-5, p. 3. Si ricorda che l'escursione venne guidata da due personaggi autorevoli della geografia italiana: i professori Carlo Della Valle (che dal 1971 al 1977 fu presidente della Società, succedendo appunto a Gribaudi, morto improvvisamente nel 1971 a soli due anni dall'inizio del mandato) e Silvano Celli (scomparso nel 2001, socio d'onore dell'AIIG dal 1991, è stato uno dei più brillanti e attivi dirigenti della nostra Associazione: membro del Consiglio Centrale dalla fondazione al 1988, vice presidente nazionale dal 1957 al 1979, presidente della sezione Lazio, succedendo al prof. Roberto Almagià, dal 1962 al 1990).

Parma, Dipartimento di Scienze della Formazione e del Territorio dell'Università; Sezione Emilia Romagna.